

XVI

Veneto Orientale

mestrecronaca@gazzettino.it



PROSPETTIVA

«Ai contributi statali si aggiungerebbero quelli regionali, 770mila euro in tre anni, una somma impressionante»



Giovedì 23 Aprile 2020
www.gazzettino.it



IDEA Confcommercio lancia la fusione tra quattro Comuni per affrontare il dopo coronavirus, sopra Angelo Faloppa

«Fusione tra quattro Comuni per battere l'inevitabile crisi»

► Confcommercio lancia l'idea per San Donà, Musile, Noventa e Fossalta: «Tanti i vantaggi»

► «L'operazione garantirebbe 20 milioni di euro spalmati in una decina di anni»

SAN DONÀ

Fusione tra i Comuni di San Donà, Musile, Noventa e Fossalta: Confcommercio rilancia l'ipotesi come possibilità di uscire dalle difficoltà del post covid-19. In caso di fusione arriverebbero, infatti, 20 milioni di euro spalmati in una decina di anni che potrebbero fungere da volano per l'economia locale. Una possibilità già analizzata in passato, ma mai attuata, anche se la fase dopo l'emergenza ora può dare nuovo impulso a questo progetto. Il presidente di Confcommercio San Donà-Jesolo, Angelo Faloppa parte da una constatazione diffusa in questi giorni: «Si dice che nulla sarà come prima, ci troveremo ad affrontare una grave crisi economica e cambieranno i nostri modi di fare. Cosa si può cambiare? Lavorare alla fusio-

ne tra i Comuni come una delle soluzioni per tagliare i costi e salvare i territori».

VANTAGGI

La proposta di Confcommercio comporta notevoli vantaggi. «La fusione è prevista dalla Costituzione – sottolinea Faloppa – Senza che questo vada ad intaccare l'aspetto storico e culturale di ogni realtà». In base ad uno studio della **fondazione "Think Tank-Nord Est"** il Basso Piave otterrebbe il massimo contributo previsto dallo Stato ossia 2 milioni di euro all'anno per 10 anni. A cui si aggiungerebbe quello regionale di 350 mila euro per il primo anno, 245 mila euro per il secondo e 175 mila euro per il terzo anno, per un totale di 770 mila euro. «Una somma impressionante in un momento di estrema difficoltà – sottolinea Alberto Teso, delegato comunale di Jesolo di

Confcommercio – Qualche esempio di risparmio ipotizzando la sola fusione tra San Donà e Musile: eliminazione di una giunta e di un consiglio comunale (-90mila euro); ufficio unico di segreteria (-160mila euro); accorpamento delle varie unità, come servizi sociali, anagrafe e ragioneria (-320mila euro); unico comandante Polizia locale (-70mila).

Unici diventerebbero il magazzino comunale, i corpi di Polizia locale e di Protezione civile, e verrebbero meno le partecipazioni a società, con meno posti (e relativi gettoni) nei vari cda. I risparmi relativi ai dirigenti dei Comuni non si realizzeranno subito ma nel medio periodo, poiché non verrebbe licenziato nessuno, ma non ci sarebbero riassunzioni nel momento del pensionamento».

solo consiglio comunale, inoltre, potrebbe occuparsi di

circa 65mila abitanti, una città composta da San Donà (42mila abitanti), Musile (11.500), Noventa (7mila) e Fossalta (4.200). E un'indagine di Confcommercio e Legambiente evidenzia che i Comuni italiani che presentano maggiori disagi insediati hanno meno di 10mila abitanti.

«Dal punto di vista storico, culturale e urbanistico i quattro Comuni sono un'entità unica – riprende Faloppa – I dirigenti delle varie unità operative che si libererebbero potrebbero essere impiegati per aumentare i servizi, per diminuire i tempi burocratici e dare risposte celeri a cittadini ed imprese. Le procedure vanno conformate: non è possibile, ad esempio, che una pratica edilizia abbia requisiti diversi da una sponda all'altra del Piave».

Davide De Bortoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA